

TORNATA DEL 27 LUGLIO

siasi fatto dal sindaco. Ho chiesto immediatamente notizie positive, e se in seguito a queste informazioni mi risulterà che quel documento sia vero, posso assicurare l'onorevole Boggio che il sindaco di Marsala non sarà più sindaco, e seguirà immediatamente la sua destituzione.

BOGGIO e voci. Benissimo!

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Quanto al marchese Pallavicino non è più prefetto di Palermo, avendone oggi il Re con suo decreto nominato un altro onde surrogarlo.

Voci. Benissimo! Bravo!

PRESIDENTE. Essendo stato proposto dal deputato Lazzaro l'ordine del giorno...

BOGGIO. Io mi dichiaro soddisfatto, e quindi è inutile andare ai voti. Io non intendo insistere oltre, perchè, come la Camera ben comprende, ciò che io volevo ottenere l'ho ottenuto.

PRESIDENTE. Dacchè il deputato Boggio fa questa dichiarazione, si procede senz'altro all'ordine del giorno. La parola spetta al deputato Crispi.

BERTOLAMI. Chiedo di parlare. (*Rumori*)

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito. Se lo si volesse continuare dovrei concedere la parola ad altri che sono iscritti sopra il medesimo, de' quali il primo è il deputato Lanza.

BERTOLAMI. Mi lasci dire, e poi giudicherà.

L'onorevole deputato Boggio mi ha preceduto nel chiedere la parola, ed io credeva che egli avesse avuto tutt'altro intendimento nel prendere a parlare. Ma avendo egli chiesto la parola per iscopo ben diverso, io sono costretto a farlo, ed il signor presidente, me lo permetterà. Protesto altamente, che il mio cuore ha sofferto moltissimo quando ho veduta offesa la dignità del Parlamento da alcuna nebbia di personalità. Abborrente qual sono dal chiedere di parlare per fatti personali, me ne asterrei volentieri anche oggi, ma non mi è possibile di lasciar passare un'asserzione del deputato Mordini senza risposta, perchè, altrimenti, il giudizio degl'Italiani cadrebbe in un errore che io nella mia coscienza credo dover dileguare.

Quando l'onorevole Mordini ha voluto dimostrare la necessità logica in cui sono gl'Italiani di pensare energicamente alla soluzione di una questione che è l'incubo della nazione, quando il deputato Mordini si è fatto a dimostrare questa necessità, ha soggiunto che gli onorevoli deputati della sinistra sarebbero pronti ad accorrere ove il bisogno della patria li chiami.

Or non è questo un intendimento esclusivo degli onorevoli deputati della sinistra.

Quindi sono in dovere... (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Risponda per ciò che tocca alla sua persona.

BERTOLAMI. Perdoni, la mia persona val nulla al cospetto della nazione. (*Agitazioni a sinistra — Reclamazioni*)

PRESIDENTE. Perdoni, s'ella confessa di non parlare

per un fatto personale, non può proseguire. (*Continuano i rumori e le reclamazioni*)

Voci a sinistra. Parli! parli.

BERTOLAMI. Il deputato Petrucci si sbraccia a dirmi che non è questo un fatto personale; se egli crede che io voglia parlare della mia persona, s'inganna; la mia persona io la vedo nel principio che rappresento nella Camera, non la vedo ne' miei interessi personali.

Quindi, signori, niuno vorrà contendermi di parlare, e mi fa meraviglia che l'onorevole Petrucci faccia queste manifestazioni d'intolleranza.

PRESIDENTE. Ella non può parlare che per un fatto personale. (*Rumori*)

BERTOLAMI. Ora, siccome le opinioni alle quali ha accennato l'onorevole Mordini non sono oggi esclusive di un partito, esclusive di una frazione della Camera, io mi reputo nel dovere di dissipare l'errore cui potrebbero dar luogo nella pubblica opinione le asserzioni dell'onorevole deputato alle quali d'altronde per le intenzioni non ho nulla da incolpare...

Voci. Ma questo non è un fatto personale. (*Rumori continuati; interruzioni*)

PRESIDENTE. Ma ciò riguarda il merito e non il fatto personale, ed io debbo mantenere l'ordine degli oratori.

BERTOLAMI. Ma io parlando in merito...

PRESIDENTE. Ma ella parlerà quando verrà il suo turno d'iscrizione, poichè prima di lei sono iscritti molti oratori.

BERTOLAMI. Mi perdoni, io non parlo in merito della questione generale, ma delle asserzioni delle quali mi dolgo. (*Continuano i rumori e le interruzioni*)

Io dichiaro, o signori, che, benchè non sia deputato della sinistra, benchè sieda su altri banchi, divido il convincimento cui accennai. Io credo che tutte le cose hanno il loro tempo, come la sapienza antica ci diceva, ed un autorevole personaggio fece risuonare anche quest'aula di queste savie parole: "vi è il tempo di osare ed il tempo di attendere." Io credo che il tempo di attendere sia finito. (*Bravo!*) Questo è il mio profondo convincimento. (*Con calore*) Ed io, benchè non deputato della sinistra, sono costretto a dire che la rivoluzione nostra è eminentemente, e dirò anche esclusivamente, nazionale; e quindi, finchè non sia compiuta la nazione, non si può arrestare. (*A sinistra: Bene! Bravo!*)

Nelle gravissime condizioni degli spiriti in Italia e in faccia agli eventi che si preparano in Europa, la pazienza raccomandata dal ministro degli affari esteri è, secondo la mia opinione, un consiglio, il quale non solo non è conveniente alla dignità della nazione, ma è anche la più grave delle imprudenze. (*Applausi*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Mordini per un fatto personale.

MORDINI. È molto facile rispondere all'onorevole Bertolami per questo fatto personale.

La Camera sa con quanto rispetto io abbia sempre parlato di lei; la Camera sa come io tenga in pregio la maestà del Parlamento, come io creda che nel Parlamento si concentri il fior dell'ingegno ed ogni più splen-